

significa Ordine Pubblico, uno stratagemma per non fare nascere sospetti nei comandanti tedeschi) a completamento dei precedenti ordini "III-T" sui piani da attuare in caso di aggressione tedesca, nei quali, volutamente, non viene fatto alcun riferimento all'imminente armistizio, e trasmessi dal 10 agosto ai comandanti direttamente dipendenti dallo Stato Maggiore dell'esercito ma non a quelli dipendenti dallo Stato Maggiore Generale, cioè i comandi in capo della marina, dell'aviazione, dell'Egeo, dell'11^a armata in Grecia, e del Gruppo d'Armata Est, che avrebbero dovuto essere avvertiti contemporaneamente all'annuncio dell'armistizio, a causa della pericolosa vicinanza con truppe tedesche.

Il documento segreto è stilato in sole dodici copie e solamente l'originale è firmata dal generale Roatta e conservata nella cassaforte dell'ufficio operazioni dello stato maggiore dell'esercito, per essere poi distrutta il 9 settembre. Tutte le altre sono bollate con il timbro del comando superiore delle forze armate. Alcune sono diffuse dal colonnello Ugo Bizzarri al Gruppo d'Armata Sud, alla 7^a armata e alla difesa territoriale di Milano; altre sono prese in consegna dal tenente colonnello Donato Eberlin per i presidi di Sardegna e Corsica; altre sono affidate al colonnello Giovanni Biffali per i comandi delle armate 2^a, 4^a, 8^a e per il presidio della difesa territoriale di Bologna; il generale Caracciolo, comandante della 5^a armata, viene informato direttamente al suo posto di comando presso Monterotondo.

La diramazione degli ordini inizia nella notte del 2 settembre, non appena il generale Castellano conclude i colloqui con il maresciallo Badoglio. Ogni ufficiale superiore che riceve il documento direttamente dalle mani degli incaricati, deve prenderne visione, memorizzare le disposizioni, quindi bruciare tutte le pagine eccetto l'ultima, che deve essere rispedita allo stato maggiore delle operazioni come prova di ricevuta. Inoltre, la messa in atto, deve iniziare non appena ricevuto il codice di ordine operativo. In particolare, tali ordini prevedono:

- 1) Interruzione delle vie di comunicazione stradali e ferroviarie con particolare riferimento ai passi alpini;
- 2) Raggruppamento rapido di unità corazzate mobili per contrastare le truppe tedesche nelle sopradette località;
- 3) Raggruppamento rapido di tutte le altre truppe disponibili in zone da dove poter procedere a iniziative volte a impedire improvvisi attacchi tedeschi;
- 4) In caso le truppe germaniche non attuino attacchi improvvisi, le truppe italiane raggruppate dovranno procedere ad azioni organizzate in base all'analisi della situazione del luogo in cui si trovano;
- 5) Le divisioni *Tridentina* e *Cuneense* devono immediatamente disporsi a copertura del valico del Brennero, lungo la via stradale e ferroviaria, agendo nel contempo sui fianchi delle forze nemiche che tenteranno di forzare il blocco per irrompere in Italia;
- 6) Le divisioni di fanteria *Taro* e alpina *Pusteria*, nel frattempo rientrate in territorio nazionale dalla Francia, dovranno presidiare rispettivamente le valli Vermenagna e Roia con ordini analoghi alle due precedenti unità;
- 7) Allo stesso modo, il 20° Raggruppamento Alpini Sciatori, anch'esso proveniente dalla Francia, deve presidiare i valichi di confine a Monginevro, Moncenisio e Bardonecchia, nonché l'asse ferroviario di Modane;
- 8) Le aliquote dislocate in Veneto e Slovenia, al comando del generale Gambara, dovranno agire di concerto con le forze partigiane della regione per bloccare le zone di transito;
- 9) Le divisioni *Alpi Graie* e *Rovigo* che formano il 16° corpo d'armata dislocato nei dintorni di La Spezia, dovranno presidiare la piazzaforte del porto e difendere le unità della flotta della marina da guerra ivi ormeggiate;
- 10) Roma e territorio circostante dovranno essere presidiati dalle divisioni *Centauro*, *Ariete*, *Piave*, *Piacenza*, *Lupi di Toscana*, *Re*, *Granatieri di Sardegna* e *Sassari*;
- 11) Tutte le truppe nominate dovranno procedere all'isolamento di ogni singola unità armata tedesca;
- 12) Ogni altra formazione dell'esercito italiano dovrà raggrupparsi e opporre ferma resistenza ad ogni atto di offesa.

La notte del 31 agosto, il generale Bedell-Smith invia un messaggio al governo italiano, nel quale sono nuovamente ribadite le richieste per l'utilizzo di campi di volo, saldamente tenuti da forze italiane, che possano permettere la missione aviotrasportata proposta nei precedenti colloqui mentre, in varie città, iniziano le agitazioni popolari perché si giunga alla fine della guerra.

A Napoli, per esempio, gli studenti organizzano una grande manifestazione antifascista per sostenere lo sciopero dei lavoratori delle fabbriche che si sono astenuti dal lavoro da alcuni giorni. Numerosi sono gli arresti da parte della polizia, e a nulla serve la accorata difesa di Adolfo Amodio, rettore dell'università partenopea ed esponente di rilievo del Partito d'Azione.

La stampa, in particolare il quotidiano socialista "*Avanti!*", denuncia gli abusi della polizia e il ferimento di diversi lavoratori, in occasione del grande sciopero di Torino del 26 luglio, dopo la diffusione della notizia sulla caduta di Mussolini. Negli stabilimenti Fiat Mirafiori e specialmente Fiat Grandi Motori, un ufficiale del servizio di polizia anti-sommossa aveva imbracciato un mitragliatore e aveva aperto il fuoco sulla folla. Alcuni operai rimangono feriti in modo grave e l'accaduto causa fermento in tutta la città, dove viene autorizzato un vero e proprio stato di